La Ruota Edizioni

La luce che riduce
Giusy Crispo
Collana Mirtilli
Prima edizione: marzo 2023
Copyright © 2023 La Ruota Edizioni
Tel. 06 89715227
www.laruotaedizioni.it
redazione@laruotaedizioni.it
ISBN: 978-88-31457-89-7
Immagine di copertina e illustrazioni interne a cura di Pietro Rotelli
Realizzazione cover a cura di Paola Catozza
Impaginazione a cura di Valentina Modica

Giusy Crispo

La luce che riduce

LA RUOTA
EDIZIONI

Sono salito sulla cattedra per ricordare a me stesso che dobbiamo sempre guardare le cose da angolazioni diverse. E il mondo appare diverso da quassù. Non vi ho convinti? Venite a vedere voi stessi. Coraggio! È proprio quando credete di sapere qualcosa che dovete guardarla da un'altra prospettiva. Anche se può sembrarvi sciocco o assurdo, ci dovete provare.

Professor Keating – L'attimo fuggente – 1989

A tutti i miei alunni, di ieri, di oggi, di domani.

CAPITOLO 1

I braccialetti magici

Aveva scoperto il suo potere il giorno dopo aver compiuto otto anni.

Si era svegliato più svogliato che mai e, stropicciandosi i grandi occhi nocciola, osservava la sua gatta siamese che lo aveva accolto tra fusa e richieste di attenzione.

La stranezza della cosa fu lampante per Simone: lei non era come gli altri gatti domestici, non elemosinava carezze o grattini. Samantha era la regina di tutte le gatte, aveva un portamento maestoso e uno sguardo distratto sul resto del mondo. Di solito trascorreva le sue giornate acciambellata sul mobile del salotto, accanto alle foto di famiglia in bella mostra dentro eleganti cornici d'argento.

Tra tutte preferiva quella che raffigurava nonna Giuseppina da giovane mentre abbracciava la mamma di Simone. Ecco perché, pur cambiando casa, lei non l'aveva portata via insieme alle altre cose a cui teneva.

Camminando per il corridoio il bambino si grattava la testa piena di riccioli arruffati e cercava di capire come mai la gatta si comportasse in modo tanto insolito.

«Muoviti Simone! È tardi» ma non c'era tempo per pensarci, il papà lo incalzava come tutte le mattine.

Avrebbe voluto vivere una vita di sabati e domeniche perché oltre a odiare le levatacce odiava anche andare a scuola. Non era sempre stato così, all'inizio gli piaceva, poi era cambiato tutto: i compagni avevano cominciato a prenderlo in giro e piano piano aveva perso la voglia di andarci.

Quella mattina poi ne era ancora meno entusiasta perché non gli andava di rivedere i compagni che

il giorno prima avevano rifiutato l'invito alla festa del suo compleanno come se li avesse invitati a scalare una montagna piuttosto che a divertirsi con lui.

Per fortuna, però, non erano stati tutti così antipatici, qualcuno era venuto, forse controvoglia e spinto dai genitori, ma almeno Simone non aveva dovuto sopportare l'infamia di una festa senza nessuno. Quella sarebbe stata la ciliegina sulla torta della solitudine.

Durante il tragitto in auto ebbe il tempo di chiacchierare con il papà e gli parlò dello strano sogno della notte prima: «Sai che ho sognato che Samantha sapeva parlare?»

«Davvero? E cosa diceva?»

Simone scoppiò a ridere: «Mi ha fatto promettere che non le faremo mangiare più i croccantini»

«Cos'è che non va dei croccantini?»

«E che ne so! Forse non le piacciono» disse e scoppiò a ridere di nuovo, ma stavolta insieme al papà.

Arrivati a destinazione, il padre accostò l'auto al marciapiedi e, salutandolo gli ricordò che sarebbe andata la mamma a prenderlo all'uscita di scuola.

«Perché non venite tutti e due?»

«No dai, io ne approfitto per mettermi in pari con il lavoro. Tu goditi la mamma tutta per te».

Simone scese mestamente e si avviò per il cortile.

Gli piaceva tanto passare il tempo con la mamma. I loro pomeriggi insieme erano sempre speciali perché lei